

La tragedia

Minaccia la moglie con un coltello Il figlio gli spara e lo uccide

Cesano Boscone, la guardia giurata: volevo difendere mia madre

Due colpi di pistola. Un proiettile alla spalla e uno all'addome. Il centralino del 118 riceve una richiesta di soccorso dalla periferia di Corsico alle 20.50 di ieri: «C'è un uomo gravemente ferito, mandate un'ambulanza». Si chiama Enzo Stevan, è un operaio di 47 anni, morirà meno di un'ora dopo all'ospedale San Carlo di Milano. L'assassinio non confesserà poco dopo ai carabinieri: è il figlio Denis Stevan, 24 anni, professione guardia giurata. Quello che è successo in via delle Acacie 1, al confine con Corsico, lo racconterà ai militari la moglie dell'operaio e madre della guardia giurata:

lo all'addome, è risultato letale. Hanno assistito alla scena anche i figli minori degli Stevan, due gemelli di 15 anni. La telefonata al 118 è partita dal loro salotto. I medici hanno cercato di rianimare Enzo, in arresto cardiaco, fino al pronto soccorso del San Carlo. In serata, nella caserma dei carabinieri della compagnia di Corsico, la giovane guardia giurata e la madre hanno ricostruito i fatti. Denis ha rilasciato una confessione piena. Ed è stato arrestato.

La scena del crimine è un palazzo all'ultima periferia di Cesano Boscone, caserme ad alveare, cinque piani, quartiere

popolare sbrecciato e disagiato. Gli ingressi ai condomini sono sbarrati da muretti di cemento, vecchia edilizia residenziale pubblica, mattoni a vista e tendoni verdi. I carabinieri indagano sul passato degli Stevan per dare una cornice alla tragedia. C'erano già state liti in passato? Segnalazioni? Denunce? In via delle Acacie, a tarda sera, i vicini di casa ronzavano attorno a fotografi e telecamere, riservati e sfuggenti, come ammutoliti dai due colpi di pistola.

**Olivia Manola
Armando Stella**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Via Negrotto, era in braccio a una nomade di 52 anni



Baracche

Il campo rom di via Negrotto, a Quarto Oggiaro. È qui, durante un censimento, che un poliziotto del commissariato ha notato la neonata in braccio a una donna di oltre 50 anni e ha intuito che c'era qualcosa di strano

Il giallo della neonata nel campo rom

Ha poco meno di un mese ma è senza madre né padre. Una neonata è stata trovata in braccio a una donna di 52 anni nel campo nomadi di via Negrotto dagli agenti del commissariato di Quarto Oggiaro. Ma la donna non era la madre. È accaduto venerdì sera quando i poliziotti hanno effettuato un controllo al campo regolare di zingari censiti di origine italiana. Alle domande di un agente, la zingara ha prima risposto che la piccina era di una conoscente per poi cambiare diverse volte versione prima di chiudersi nel silenzio. Così è stata denunciata per sequestro di persona. Italiana di origine Sinti, ha precedenti per furto e ricettazione. Ora sono in corso accertamenti sulla piccola,

trasportata all'ospedale Sacco e poi, su ordine del pm Paolo Storari, in un'apposita struttura protetta. Gli investigatori stanno cercando di individuare i genitori della piccola. C'è il sospetto che la bimba possa essere stata comprata a una sciagurata madre, per poi essere rivenduta a qualche coppia desiderosa di avere figli. O, peggio ancora, una delle bambine rapite negli orfanotrofi romeni, vendute poi anche a diecimila euro. Gli investigatori non escludono nessuna pista in un orribile mercato di bambini che nascono e che spariscono, che vengono comprati e venduti dalla criminalità organizzata.

M. Foc.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La protesta in Brianza

Consiglieri provinciali «Monza non deve finire sotto Milano»

«Scongiorare il pericolo che la Provincia di Monza e della Brianza venga assorbita dall'Area metropolitana milanese». Fra fango, calcinacci e un freddo boia, i consiglieri provinciali di Monza hanno votato un ordine del giorno che dà mandato ai parlamentari eletti in Brianza di non votare il decreto che sancisce la cancellazione dell'autonomia brianzola. Come da copione, ieri alle 9.30, il Consiglio provinciale brianzolo si è riunito nell'aula della nuova sede — che in pratica è ancora un



«Il male»
«Finire sotto Milano sarebbe un male». Così i consiglieri provinciali di Monza e Brianza. «Ma finire sotto Como — dicono alcuni di loro — sarebbe anche peggio»

cantiere — per protestare contro il decreto legislativo del governo Monti. Presenti, oltre ai diversi sindaci e ai componenti del comitato pro Brianza Provincia, anche i deputati e i senatori «brianzoli», finiti sul banco degli imputati perché non sono stati in grado di salvare Monza dalla scure della *spending review*. «I tagli agli enti locali devono essere eliminati — commenta Dario Allevi (PdL), presidente della Provincia —. Monza non può tornare con Milano, perché sarebbe il peggiore dei mali». Tuttavia, nel centrosinistra brianzolo non tutti sono convinti di questa tesi e ritengono che esista una soluzione ancora peggiore. E cioè quella di finire sotto la città di Como, che sarebbe l'altra alternativa possibile.

Riccardo Rosa

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Paura tra i vicini

In serata l'allarme dei vicini al 118. Alla tragedia hanno assistito anche gli altri due figli 15enni della coppia

«Mio figlio ha cercato di difendermi e ha fatto fuoco».

Una furibonda lite dopo cena. Enzo Stevan s'è lanciato contro la moglie, fuori controllo, un coltellaccio da cucina nella mano destra. Denis, s'è messo in mezzo, ha affrontato il padre e ha fatto scudo al corpo della madre. Poi ha impugnato la pistola (una Beretta 98 regolarmente registrata) e ha sparato due colpi. Un proiettile, quel-

Il concerto

I ragazzi di AllegroModerato Occhi lucidi ed applausi: un'orchestra speciale nel carcere di San Vittore

Alla fine molti detenuti hanno gli occhi lucidi. Uno — sui venticinque anni, tuta da ginnastica azzurra — piange. Non è la prima volta che la musica entra a San Vittore, ma l'altra sera a portarcela sono stati musicisti speciali. AllegroModerato è un'orchestra sinfonica composta da una cinquantina di ragazzi e ragazze con disagio psichico, mentale e fisico; tra di loro, in veste di tutor e forse anche di fratelli (e sorelle) maggiori, alcuni musicisti professionisti. Pochi. Si erano dati appuntamento per il concerto in una gelida piazza Filangieri e i ragazzi sono entrati in carcere accompagnati dai genitori, che però hanno dovuto fermarsi nel pri-

gazzi non osavano quasi volgere gli occhi. Due mondi di disagio così diversi che forse non si erano mai sforati prima.

Il seminterrato è come un rifugio antiaereo, le volte basse, ma ha i colori pastello di una scuola materna, qua e là qualche affresco naïf firmato dai detenuti a evocare l'atmosfera che non può abitare da queste parti. Gli orchestrali si sistemano in fondo, accordano gli strumenti, si aiutano l'un l'altro ad aggiustare i nodi delle cravatte che sfoggiano solo per i concerti. Poche parole di Marco Sciamarella, l'anima dell'Orchestra, a ringraziare i dirigenti di San Vittore e il Consiglio di zona 1 che hanno reso possibile l'essere qui. Poi la musica. Elgar, Grieg, Mussorgsky, Beethoven, in un crescendo che per un'ora fa dimenticare il dramma del vivere in cella e le difficoltà dell'essere diversamente abili. AllegroModerato suona riduttivo rispetto all'entusiasmo dell'Inno alla Gioia finale. Il pubblico coglie ogni pausa per applaudire: alla Scala non sarebbe cosa buona ma qui è perfetto. Giusto così. Tanto che dopo il bis, mentre si ripongono gli strumenti, viene invocata ancora un po' di musica. Allora si alternano al pianoforte due dei ragazzi: prima Thelemann poi, con un salto imprevisto, i Beatles di Hey Jude. E sulle note finali parte spontaneo e contagioso il coro: giovani dell'Orchestra, carcerati e agenti. Pochi secondi di emozione, senza più barriere. Fine del concerto. I musicisti riattraversano uno, due, tre, quattro cancelli. Fuori piove.

Ariel Pensa

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I musicisti

Sono cinquanta musicisti con disagio psichico, mentale e fisico

mo atrio. Dentro, oltre il secondo, il terzo, il quarto cancello di ferro, potevano entrare solo i musicisti. Si sono guardati intorno spaesati, intimoriti dalle vecchie mura che trasudano un'umidità più dolorosa della Milano ormai invernale che sta fuori, hanno percorso il lungo corridoio che porta alla crociera tutta ponteggi al centro della prigione, imboccato il terzo raggio, uno di quelli ristrutturati più di recente, sceso la scala con una curva a gomito e altre due porte blindate che portano al seminterrato. Osservati con curiosità da quelli che stanno dentro le celle, verso i quali i ra-



VACHERON CONSTANTIN

Manufacture Horlogère, Genève, depuis 1755.



*Patrimony Traditionnelle Ore del Mondo
Calibro 2460WT*

ROCCA

1794

MILANO - Piazza Duomo, 25 - Tel. 02 8057447

Farmacie

CENTRO: via Larga, 6; via Spiga, 2; corso Genova, 27.
NORD: via Grosotto, 5; via Lopez, 3; piazzale Maciachini, 24; via Forni, 34; viale Suzzani, 273; via Pellini, 1 ang. via Cagliari; via Monte Grappa, 7.
SUD: via C. De Angeli, 1; corso Lodi, 19; via Ripamonti ang. via Alamanni, 2; viale Tibaldi, 15; via De Ruggiero, 8; via Bari, 11/A.
EST: piazza Duca d'Aosta, 4; piazza Argentina; viale Monza, 226; via Padova, 144; via Crescenzago, 36; corso Plebisciti, 7; corso XXII Marzo, 37 (piazza Emilia); via Varsavia, 4.
OVEST: via Vetta d'Italia, 18 ang. via Bori; via Giambellino, 64; via Monte Rosa, 27; via Paravia, 75; via Quarenghi, 21; piazza Firenze (ang. via R. di Lauria, 22); via P. Sarpi, 62.
NOTTURNE: piazza Cinque Giornate, 6; viale Zara, 38; corso San Gottardo, 1; piazza Principessa Clotilde, 1; via Buonarroti, 5; piazza Argentina (ang. via Stradivari, 1); viale Ranzoni, 2; via Canonica, 32; piazza Firenze (ang. via R. di Lauria, 22); Ripa di Porta Ticinese, 33; corso di Porta Ticinese, 50.
SEMPRE APERTE: Stazione Centrale, piano binari; Stazione Porta Genova, piazzale Staz. P.ta Genova 5/3 (ang. via Vigeveno 45); Stazione Garibaldi, piazza S. Freud; via Boccaccio, 26; corso Magenta, 96 (ang. piazzale Baracca); piazza Duomo, 21 (ang. via S. Pellico); viale Lucania, 6; viale Fulvio Testi, 90.
PRONTO FARMACIA: Numero verde 800-801185.